

# 413

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiana lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Carretti) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 1.º Maggio

### LA SPEDIZIONE DELL'ABISSINIA

Da qualche tempo la Russia spinge i suoi armamenti con straordinaria attività: il che peraltro non impedisce che gli organi del gabinetto di Pietroburgo proclamino che l'orizzonte è sereno e si facciano banditori del più consolante ottimismo. A grande fatica, dice su questo proposito l'*Invalido Russo*, si è cercato di suscitare una dopo l'altra varie questioni atte a produrre in Europa commozioni violenti, ma di tutto ciò nulla è risultato, e la prete-a propaganda esercitata dalla Russia in Oriente, il fermento che regnava nei principati Danubiani, il viaggio del Principe Napoleone a Berlino, non sono più considerati come sintomi allarmanti e minacciosi. Tuttavia se la pace si conserva quest'anno, come giova sperare, sarebbe sempre triste il pensare che l'Europa non dovesse questo grande beneficio che alla circostanza dell'essere i governi troppo assorti dalle interne difficoltà per trovarsi in grado di fare la guerra. Il solo mezzo per consolidare veramente la pace è la fiducia reciproca delle grandi potenze. Ora vi è una questione, la quale a nostro giudizio è la pietra di paragone di questa fiducia reciproca, ed è la questione orientale. Ecco il terreno sul quale i gabinetti europei potrebbero ottenere di grandi risultati, senza avere per questo a sacrificare nessuno dei loro interessi e senza doversi minacciare gli uni cogli altri con formidabili armamenti. Siamo noi dunque condannati a vedere così legittime speranze rimanere ancora alto stato utopistico? Pare che sarà proprio così: dacchè la stessa Russia, non vedendo probabile questa fiducia reciproca, pensa bene di porsi in misura di salvaguardare i propri interessi con quegli armamenti che la stessa stampa russa è la prima a deplorare.

La maggior parte dei giornali inglesi consigliano il Governo ad abbandonare l'Abissinia ora che ha raggiunto lo scopo di liberare i prigionieri. Molti affermano che il richiamo delle truppe è già decantato. Il *Times* dice: « L'armata ritornerà immediatamente ». Il *Daily News* termina il suo articolo con queste parole: « I prigionieri sono liberi: il nostro compito nell'Abissinia è finito ». Lo *Star* dice che alla fine di maggio tanto le truppe inglesi che le indiane avranno rimpatriato. Questa breve campagna dell'Abissinia ha dimostrato di quale potenza di mezzi possa l'Inghilterra disporre ad ogni occasione e nelle circostanze le più difficili e avverse. Di mano in mano che le truppe procedevano innanzi, una linea telegrafica era tosto collocata a seguirle, sicchè ad ogni minuto si sapeva nella baia di Massowa quali fossero i bisogni del campo. Nella baia di Massowa cinquanta imponenti vapori scaricavano soldati e provvigioni recandosi a prendere i soldati a Bombay, il carbone a Aden, i cammelli a Suez, i buoi nelle Indie, il fieno a Trieste, mettendo così a contribuzione tutta la terra per servizio di venti mila uomini. Su quelle spiagge, deserte un mese prima, erano costruiti immensi scali in ferro tanto perfetti quanto quelli di Liverpool e dei docks di Londra, appositamente trasportati a pezzi dall'Inghilterra; una ferrovia infine nasceva quasi per incanto seguendo la strada battuta dal corpo di spedizione, e si sentiva in aprile fischiare la locomotiva, dove due mesi innanzi si udiva il fischiò dei boi, o il garrire degli uccelli. Cinquanta mila tra uomini e giumenti (ci sia perdonata questa confusione di uomini e bestie) trasportavano continuamente le provvigioni, e trovavano ad ogni tappa campi ben muniti per riposare al sicuro. Insomma una spedizione di ventimila uomini costava, oltre le spese ordinarie che già figurano nel bilancio ordinario, un milione e mezzo di franchi al giorno!

Avendo la Camera dei Comuni adottato la prima proposta di Gladstone relativa alla Chiesa officiata d'Irlanda, il ministero chiese tempo a deliberare, attesa la situazione creatagli da questa accettazione, e la Camera si aggiornò al 4 corrente.

Le ultime notizie che giungono da Atene sono gravi. Il Comitato colà stabilito ha ricevuto di nuovo somme di denaro raggardevoli, e aiuti di ogni maniera dalla Russia e dai Principati Danubiani. Il Comitato stesso si protesta fermamente risoluto a mantenere la rivolta in Creta, e a spargerla nella Tessaglia e nell'Epiro.

*L'Herald* di Nuova York pubblica un carteggio importante da Washington in cui vengono svelati certi progetti della maggioranza legislativa; sarebbe intenzione del partito radicale di nominare Grant dittatore, almeno fino alla prossima elezione, e proclamare la legge marziale in tutti gli Stati dell'Unione.

L'Inghilterra ha vinto la guerra contro il re Teodoro dell'Abissinia, ha liberato i suoi prigionieri, e dopo spesi dugencinquanta e forse più milioni di lire si ritira e lascia tutto (almeno lo dice) sgombero il paese da lei acquistato. Gli Inglesi, calcolatori, hanno speso tanto solo per liberare alcuni prigionieri? Era degno d'una grande Nazione anche lo spendere una tale somma per far rispettare nei suoi liberi cittadini la Nazione intera. Ma ben altri scopi ha avuto l'Inghilterra, e ben altri guadagni ha ottenuto con quella spedizione.

È appena un decennio, che l'Inghilterra ha vinto l'insurrezione de' suoi grandi possedimenti delle Indie Orientali. Quella era una insurrezione molto pericolosa; poichè i ribelli erano quegli stessi nativi che l'Inghilterra aveva armato per custodire il paese. Una volta che fossero vinti, doveva l'Inghilterra tenere le Indie con un grande esercito permanente di mercenari europei? Ciò era piuttosto impossibile che difficile. L'Inghilterra volle vincere le Indie colla civiltà, e tenersele avvinte col beneficio.

Difatti, abolita la Compagnia, il Governo inglese ha preso sopra di sé di governare quella vasta regione. Ha costruito una rete di strade ferrate, la quale le permette di sorvegliare le Indie con forze minori ed accresce i guadagni degli Indiani che possono esportare in copia maggiore i loro prodotti, con vantaggio proprio e degli Inglesi. Ha dato a censio alle popolazioni povere una grande qualità di terre incolte; sicchè si accrescono i proprietari, il lavoro libero e l'agiatezza e la produzione. Ha costruito e continua a costruire una grande quantità di canali d'irrigazione, mediante i quali si moltiplicano i prodotti de' suoi possessi. Ha promesso l'istruzione del popolo indiano. Da molti secoli prima d'Alessandro forse le Indie non ebbero un Governo così illuminato quanto quello degli Inglesi da un decennio a questa parte.

Ma per la sicurezza di quei possedimenti non basta ancora. Bisogna che le nuove soldatesche indiane si persuadessero della potenza dell'Inghilterra. Per questo il Governo inglese le portò anni addietro fino nella capitale della Cina, a vincere l'imperatore del più vasto e più potente Stato dell'Asia. Dovettero gli Indiani vedere quanto essi erano potenti sotto alla direzione dei loro dominatori, mentre tutti assieme non avevano potuto resistere ad un pugno di questi.

La spedizione dell'Abissinia produce effetti ancora maggiori. Quelle stesse truppe indiane sono portate in pochi giorni nell'interno dell'Africa, dove l'Inghilterra con esse vince un Regno, lo conquista, e poi senza punto curarsene lo abbandona, bastandole di avere liberato pochi de' suoi cittadini, senza curare quanto ciò le costi. Quale impressione non deve restare di questo fatto sui soldati Indiani, e quanto non avranno essi da discorrere al loro ritorno nel proprio paese? Ma l'impressione non rimane soltanto sugli Indiani, bensì in tutto l'Oriente.

Deve rimanerne prima di tutto impresso nato il viceré dell'Egitto. A questi che aveva l'aria di volersene immischiare, fu detto di starsene cheto. Se mai, o per proprio conto, o sotto la protezione di qualche altra potenza, volesse il pascià dell'Egitto monopolizzare il passaggio dal Mediterraneo al Mar Rosso, è ormai fatto avvertito, che l'Inghilterra saprà prendere soldati nelle Indie, scaricarli sulle spiagge del Mar Rosso ed attaccare, e forse conquistare il basso Egitto

dalla non più inaccessibile Abissinia e dall'alto Egitto medesimo.

Stia adunque sull'avviso egli, e la Francia. Lo stiano del pari gli abitanti dell'Arabia di fronte, e più di tutti i Persiani, se mai questi ultimi, sotto al protettorato della Russia che scende dal Caucaso e dal Turkestan, volessero agire contro la Francia, o contro i possedimenti inglesi delle Indie. L'opinione della potenza inglese, un poco scossa nell'Oriente nel passato decennio, vi è ora interamente ristabilita.

Che cosa costò tutto ciò all'Inghilterra? Dugencinquanta milioni! Di più si formò la marina agli sbarchi anche in paesi nuovi e difficili, si prese cognizione di un vasto territorio dell'Africa, che si studierà di certo, per aprire un nuovo commercio, s'infierà su tutte le popolazioni africane, e si mostrò all'Europa ed un poco all'America, che quando si sa essere ricchi per la propria operosità, si è ancora potenti senza consumare sé stessi nel tenere grandi eserciti permanenti. Bisogna che la Nazione intera sia forte ed agguerrita, per trovare in essa la forza ogni volta che occorre.

La spedizione dell'Abissinia, come parte del metodo inglese, ha adunque una grande importanza politica.

Gli Italiani dovrebbero prenderne insegnamento; dovrebbero imitare gli Inglesi nel creare le forze interne col lavoro e le espansioni esterne colla navigazione, la colonizzazione ed il commercio. Essi ne hanno tanto più bisogno per la posizione che occupano nel Mediterraneo in mezzo a potenti vicini, ognuno dei quali prevale su di essi per la forza numerica degli eserciti. Noi dobbiamo svolgere tutte le forze interne per essere forti, anche se siamo in numero minore. Altrimenti la nostra indipendenza sarebbe precaria, e noi diverremmo un'appendice di un Impero vicino. Agricoltura, industria, navigazione: ecco i mezzi di essere forti ora anche in Italia. Allora si potrà primeggiare nel Mediterraneo, ma non prima. Ora entriamo nel secondo stadio della conquista della nostra indipendenza. Impariamo dai nostri maestri, che furono gli scolari dei nostri antenati.

P. V.

### (Nostre corrispondenze)

Firenze 29 aprile.

Voi vedrete tutti i giornali trattare da qualche giorno la quistione del *Regolamento della Camera*. Una tale quistione rinasce tutti gli anni. Di quando in quando si nomina una Commissione, la quale deve proporre le riforme e le semplificazioni del Regolamento, da tutti riconosciute necessarie. Nelle Riviste, nei giornali si scrissero sovente degli articoli, ma le Commissioni non hanno mai dato segno della loro esistenza.

Ora io faccio qui interpellanza all'ultima di tali Commissioni parlamentari che cosa ha fatto, e se non ha fatto nulla perché non lo ha fatto.

Il bisogno di modificare il regolamento lo si fa sentire quando c'è urgenza di votare le leggi più importanti; ma è allora per lo appunto che non si ha tempo di discutere la riforma d'un Regolamento. Si avrebbe dovuto farlo in una serie di sedute straordinarie al principio d'una sessione. Ma su che si discute, se la Commissione non ha fatto nulla? Perchè non ha fatto nulla? Non dovrebbe essere la Commissione biasimata di avere mancato al suo dovere? L'anno scorso una Commissione che volle sottrarsi al suo dovere, venne biasimata dalla Camera. Altrettanto si dovrebbe fare ora e sempre. Tutte

le Commissioni poi dovrebbero avere un termine determinato per presentare i loro lavori.

Certo tra Uffizi e Commissioni, e interpellanze ed ordini del giorno e voti di fiducia, e discussioni regolamentari e personali, si perde la massima parte del tempo, e poichè si deve precipitare ogni cosa.

Giacchè ora tutta la stampa, dietro una prima proposta della *Perseveranza*, discute le riforme del Regolamento, che almeno si chieda conto alla Commissione del suo lavoro, e se non ha fatto e se non fa, o non vuole fare nulla, la si biasimi solennemente, e se ne nomini un'altra, la quale debba presentare il suo lavoro entro quindici giorni, ed il progetto si discuta in Comitato segreto. Od anche si raduni la Camera in Comitato segreto senza Commissioni, ammettendo prima che le sue decisioni debbano valere qualunque sia il numero degli intervenuti.

La quistione dei biglietti del Torneo, che era una vera *questio vexata* pare che sia veramente sciolta nel migliore modo possibile. Si pagherà. Dovrebbero dedicare il ricavato alla *Associazione nazionale per la fondazione degli asili rurali*. Sarebbe tutta Italia, che avrebbe giovato all'educazione degli Italiani.

Detta la parola, m'è nato però il pentimento. Non vorrei che in riva all'Arno si pensasse come in riva alla Roja; cioè che quando un giornale propone una cosa buona non sia della dignità dei suoi consiglieri il fare questo bene. Anzi mi duole che il *Giornale di Udine* abbia fatto certe proposte buone per la città; poichè l'averle proposte potrebbe nuocere ad esse, come fu il caso della compera della statua del nostro scultore friulano la *Pudicitia*, per introdurre tale distinzione opera del Minissini nella Reggia. Per me ciò che onora il Friuli ed i suoi figli e può ricordare all'Italia ed a' suoi sapienti e potenti che c'è un Friuli, è buono e degnò che dai Friulani si faccia. Ma riducerei volontieri a dire ciò ch'è bene, se altri lo facesse.

Se le feste di Torino, chiamandovi i deputati di colà, hanno fatto disertare la Camera, così non sarà delle feste di Firenze. Domani ad onta dell'ingresso dei principi, ci sarà seduta alla Camera per occuparsi, com'è oggi, del registro e bollo.

L'altro di ci fu un battibecco tra il Salavvisi ed il Broglie, avendo detto il primo che uno dei membri del Consiglio Scolastico superiore, il direttore della *Perseveranza*, era tra i vituperatori del Parlamento. Il Broglie disse che non ci aveva mai letto ciò. Disse la società democratica di Bologna, che gli uomini onesti o non dovevano entrare o dovevano uscire dal Parlamento. Il Broglie ha ragione; ma disgraziatamente alcuni che erano e non sono più deputati, e tra questi forse anche l'insigne pubblicista della *Perseveranza*, usano quasi sempre dei biasimi assoluti alla Camera, invece che a certi atti di alcuni, di una minoranza, od anche della maggioranza della Camera. Molti hanno fatto scadere la rappresentanza nazionale nell'opinione. Bisogna che la stampa crei una opinione per le cose buone ed opportune, ed aiuti la rappresentanza eletta dalla Nazione nel suo lavoro per il vantaggio del paese.

Avrete veduto i nomi dei nuovi decorati della Corona d'Italia. Su quelle nomine se ne dissero d'ogni colore; ma la più bella censura la fece il *Diritto*, la più bella difesa la fece l'*Opinione*. Il *Diritto*, indifferente alle nomine, le biasima per il motivo, avendo la *Gazzetta ufficiale* detto che le decorazioni furono assegnate « agli uomini che contribuirono a costituire il regno combatendo sul campo della politica, ovvero pugnando nelle patrie guerre alla testa delle sue armate, e

fra coloro che più recano onore all'Italia nelle scienze, lettere ed arti. L'Opinione scusa il ministero di avere scelto a suo modo, dicendo che fecero come Alcibiade che tagliò la coda al suo cane, affinché gli ateniesi, parlando di questo, dimenticassero altri suoi difetti. Quando si scriverà la storia di questa nuova falange non si dimenticheranno i due giudizi dei due saggi della capitale.

Firenze 30 aprile

Torno brevemente sull'ultima discussione ch'ebbe luogo nella occasione dell'interpellanza Ricciardi.

Io dò ora, e d'ora sempre ragione tanto al ministro, quanto al Consiglio Superiore, se credono in loro coscienza di dover infliggere delle pene disciplinari a professori che non fanno il loro dovere come professori. E non lo fanno per me coloro, i quali, invece di dare ai giovani l'esempio degli studi tranquilli e sereni, della cooperazione al bene della patria, in quelle forme politiche ch'essa si ha dato, agitano e suscitano la gioventù loro affidata in un senso contrario. Nessuno è obbligato ad essere professore e ad accettare per i migliori lo Statuto e la legge dell'Italia; ma ognuno è obbligato ad obbedire le leggi del paese. Io sono tanto persuaso di questo, che se fossi ministro della istruzione pubblica avrei, non sospeso, ma destituito p. e. il prof. Vallauri, il quale fa pubblici atti di adesione ad un Governo nemico dell'Italia, contro la quale cospira, mandando al papa d'arsi, perché armi soldati contro di noi. Diranno che si puniscono quelli che si temono, e non si puniscono quelli che si disprezzano. Per parte mia credo che si debbano punire tutti ugualmente; mentre per parte mia, se non temo i clericali, non credo di doverli lasciare impuniti, mentre so che contro questi e contro i repubblicani ho un'arma, la libertà.

Vorrei punire con pene disciplinari forse centinaia e centinaia di funzionari pubblici; p. e. quelli che di quando in quando lasciano scappare i carcerati per delitti comuni, come quell'altro Generi di Bologna ed i suoi complici in assassinio. Non si ode per questo mai un esempio, ma che sieno destituiti coloro che per lo meno furono trascurati nell'adempimento del loro dovere.

Ecco dove si domanda ai ministri di essere severi adesso; contro tutto ciò che rende l'amministrazione del Regno d'Italia la più disordinata, la più rilassata delle amministrazioni. Se tutti i ministri punissero queste rilassatezze, credano che avrebbero minore ragione di temere esorbitanze di altro genere.

A me duole però, che il Broglio, al quale accorso che il paese abbia bisogno appunto di calma, di azione tranquilla, di ordine dopo tanto tempo di rivoluzione, che il Broglio, uomo di sentimenti temperati e liberali, non abbia in tale occasione saputo trovare altro che la malaugurata frase di Guizot, il quale definì il Governo per una resistenza.

No, o signori, se non saprete fare altro che restare voi non produrrete l'ordine e non salverete meglio il paese di quello che facesse Guizot. Lamartine disse con ragione che anche un piuolo (une borne) può fare questo uffizio.

Il Governo italiano adesso ha qualcosa di meglio da fare, che da resistere. Esso deve ordinare, cominciando da sè stesso, deve applicare la libertà a tutte le istituzioni ed in tutti i gradi, per distruggere tutte le cause ed ogni possibilità di rivoluzione.

Ordinate le spese, e fate che non un centesimo si spenda di più del bisogno, si sciupi; ordinate tutti i rami delle amministrazioni e semplificatevi e soddisfatte a questo supremo bisogno; applicate praticamente e non teoricamente, la libertà ai Comuni, alle Province, a tutte le istituzioni dello Stato, alle Chiese, in ogni cosa. Lavorate insomma per fare il bene, non per resistere.

Capisco che quella è una frase, e non bisogna farla significare di troppo; ma è una brutta frase, ed è stata ormai troppe volte ripetuta ed il suo senso è accresciuto da troppi, perché non giova ammire, non soltanto i Governanti, ma tutti gli Italiani, che ora si tratta di studiare, di lavorare, di applicare la libertà.

Giacchè l'Italia si diverte a Firenze, voglio dirvi qualcosa d'un divertimento che si prepara adesso ai futuri visitatori da persone che vi appartengono d'vicino. È il teatro della commedia italiana, del quale intendo parlarvi.

Promotore di quest'edifizio, che accoglie in sè un'idea, è l'Arnaldo Fusinato, architetto degno d'incarnarla è il nostro Andrea Scala.

L'idea è conforme ai tempi, e degna che fosse concepita da un poeta. L'Italia colla libertà ebbe la parola, ed ebbe l'azione. Ora l'arte drammatica è fatta per lo appunto per esprimere la tendenza artistica d'un popolo, il quale ha acquistato la libertà di parlare e di agire.

Quando gli Italiani non potevano parlare, trovavano nella musica più facilmente un'espressione del loro comune sentimento. Era un'espressione più indeterminata, ma sotto ad un certo aspetto anche più intensa. Un coro del *Jesu*, del *Mosè*, della *Norma*, dei *Lombardi*, o di altre simili opere, di quelle intendo che non facevano eco allo stato di languore delle anime sfiduciate, ma eccitavano il popolo italiano all'azione ed alla libertà, metteva all'unisono tutti gli spettatori, i quali davano l'idea a quella musica, l'idea di emancipazione e di guerra contro allo straniero. La musica ancora, unita alla mimica, portava più direttamente l'azione agli occhi degli Italiani, come p. e. nel *Masaniello*, negli *Ultimi giorni di Missolungi* e simili. Il dramma parlato invece

difficilmente poteva agitare gli animi colle illusioni storiche dovute velare ed attenuare. Lo stesso facevano la pittura e la scultura coi Greci che pugnavano per la nazionale indipendenza, coi Bruti o cogli Spartachi, la letteratura cogli *Assedi di Firenze*, cogli *Disfida di Barletta* e simili.

Ma ora che si ha piena libertà di parlare e di agire, il popolo vuole udire sul teatro la parola senza velo. Dopo che hanno parlato i giornali e la composizione di circostanza, esso vuole che l'arte drammatica faccia qualcosa di più per rispondere a suoi sentimenti, per divertirlo, per educarlo. Vuole udire il dramma che lo esalta a nobili sentimenti, la commedia sociale e la politica, che facciano la critica dei nostri costumi. Autori, attori e pubblico, tutti hanno il presentimento, che il teatro drammatico e comico adesso debba fiorire in Italia, e che noi, piuttosto che ricevere, dovremo dare agli altri, invece che tradurre ed imitare. Ad un progresso civile e politico ed economico deve corrispondere un progresso artistico; anzi l'arte, se sotto ad un certo aspetto deve rappresentare, sotto ad un altro deve divulgare e sotto ad un altro ancora deve precedere ed iniziare. Per tutto questo nessun'arte può fare meglio della drammatica; ed ai tempi nostri nessun ramo della letteratura può diventare più facilmente popolare della letteratura teatrale.

Un'epopea nazionale, che sia intesa, sentita e guastata a lungo da tutta la Nazione e che ispiri tutte le vite secondarie, noi non la speriamo. Potremo benissimo udire il racconto di episodi epici, in verso ed in prosa; ma tutto ciò sarà opera spicciola, e che resterà piuttosto fra quella che si chiama la classe colta, anziché discendere tra il popolo. La canzonetta, lo stornello appena potranno diventare popolari. Ma il dramma, la commedia massimamente in un paese come l'Italia, dove il teatro è un'abitudine di tutte le classi della società, potranno formare una letteratura, un'arte popolare. Bene pensato adunque di fare il teatro della commedia italiana.

Bene pensato poi di farlo a Firenze, che è la capitale della lingua italiana, ed ora anche la capitale politica del Regno d'Italia. Bene di farlo sulla Loggia dei grani, presso alla Piazza della Signoria ed agli Uffizi, alle due Camere, ed a molti alberghi e caffè, al Lungarno, al palazzo che ora si sta costruendo laddove c'era l'antica loggia dei Pisani, nel centro insomma del movimento fiorentino, e del movimento italiano a Firenze.

Se in questo teatro agiranno le migliori compagnie (e di secondarie non se ne dovranno accettare) se scriveranno per esse i migliori autori, essi avranno un pubblico scelto; e questo teatro potrà dare l'intonazione agli altri e migliorare l'arte drammatica per tutta Italia.

Dovo poi congratularmi col Friuli, che un suo figlio sia quegli che fa il teatro, ed un uomo che para fatto apposta per dare a siffatti edifici i caratteri più convenienti e più contemporanei. Andrea Scala si è già tanto annunziato colle opere sue, che non ha ormai bisogno che altri lo faccia; ma spero che questo teatro sarà giudicato tale da accrescergli la riputazione.

Il teatro della commedia italiana avrà per atrio la Loggia dei grani di fronte all'angolo sud-orientale del Palazzo Vecchio. Se, come n'è il progetto, si sgombereranno le casipole tra quest'ultimo ed il Senato, vi sarà anche un piazzale che farà comodo assai per le carrozze.

Ad ogni modo il teatro avrà tre accessi; ed è talmente distribuito da offrire tutti i comodi. Ci saranno caffè e restauratore, ampi e comodissimi ed eleganti sale, salotti ottimamente disposti, palchi benissimamente disposti in una bella curva, e tali da poter capire in ciascuno grande numero di spettatori i quali tutti potranno e vedere ed ascoltare ed essere veduti, loggie bene disposte, un vasto palco scenico, soffitti ed ornati eleganti.

Io non voglio qui fare la minuta descrizione di questo teatro; ma sono certo che ad operi compiuta meriterà la lode anche dei fiorentini, non facili lodatori di quello d'altri e sovente giusti censori di quello che altri fece in casa loro. Anche quell'uomo di spirito che scrive il *Corriere di Firenze* nella *Perseveranza*, ed in cui credo di rivedere un mio amico, quel medesimo che presiedette all'edizione postuma delle *Memorie d'un ottuagenario* del nostro Ippolito Nievo, sarà costretto a lodare; ed in questo tenetemi per profeta.

Un buon teatro comico centrale in Firenze servirà anche alla diffusione della lingua italiana fra il popolo, e farà piacere anche al ministro Broglio, che resuscita la questione della lingua; la quale non sarà sciolta che dal pensiero e dall'azione della Italia libera ed una.

Firenze 30 Aprile

La luminaria è stata bella questa sera, specialmente lungo l'Arno. Però non posso dire, come stamane, che disordini non sieno accaduti. Il primo disordine è nato nel Municipio, dove non si comprende che la circolazione delle carrozze a Firenze è il declino di quello che era dieci anni fa. Nella via Tornabuoni, dove a seminare il malizio non c'era per terra per la folla che c'era, una doppia fila di carrozze veniva ad accrescere la confusione, già grande in questa città, dove non hanno ancora imparato a camminare ognuno alla propria diritta. Passato, appena il caffè Doney, dove in istrada per ordinario si tiene la borsa politica e quella degli scioli, un cavallo improvvisamente si leva sulle gambe davanti, si volge al marciapiedi e va a dare della testa e delle zampe in una invetriata d'una bottega. Grande confusione all'intorno. La carrozza si rovescia, colla gente che c'era, quasi addosso al vostro corrispondente, una donna t. a. le tante che foggivano spaventate, mi si caccia ne' piedi e cadde svenuta, i fuggenti gettano a terra me sulla donna, altri in-

calzino, ed io duro fatica a cavarmi da quella folla, vado a dare un saluto alla luminaria veramente bella, e poi vengo a scrivervi, ed a leggere il *Giornale di Udine*.

Dovete sapere che quelli che avevano da arrivare questa mano alle 7 1/4 sono arrivati alle 3 pom. Poco meno di otto ore di differenza! È una vera briciole di cotechia Compagnie delle strade ferrate. Ormai questa è l'opinione generale. Mille voci e mille la dicono e lo ripetono; ma tutto ciò sarà inutilmente.

Per me l'amministrazione delle strade ferrate è la *Delenda Carthago*.

Ho veduto la lettera dell'ottimo Errera; e godo di vedere la sua buona volontà di rifare quei lavori. Egli si lagna che nessuno ha risposto alla sua circolare; ma chi può rispondere alle circolari? Se qualche censore privato e personale si fosse fatto con interrogazioni determinate, molti avrebbero forse avuto onore di rispondere.

Del resto anche nei giornali di Udine, anche nel nostro, si trovano fatti più esatti e posteriori ai citati.

Si dice di avere citato il Bollettino della Società agraria, il quale a mostrare il bisogno della istruzione agraria dice tutto il male che c'è; ma leggendo il Bollettino sempre, si avrebbe letto anche il bene. Se si volesse fare uno stato comparativo della Provincia di Udine colle altre venete almeno, ed un pochino più in là, non si avrebbe di certo di che vergognarsi al confronto. Noi, com'è nostro uffizio, diciamo più spesso quello che è da farsi, che non quello che c'è di buono. È naturale. Ma questa non è *Statistica comparativa*; e per quanto noi siamo severi coi nostri in casa, abbiamo creduto troppo quello che sono gli altri per non doversi congratulare che siamo tutt'altri che gli ultimi. Anzi potremmo dire p. e. che senza fare tutto il possibile per il miglioramento dei bovini, abbiamo fatto in ciò tali progressi da poterci contare tra i primi.

Se avremo tempo di farlo, diremo altra volta quale è il vero stato della agricoltura. Per noi il *Giornale di Udine* è una pubblicazione domestica; e per questo si può ammazzare e prediche che non elogi; ma i Friulani sono troppo avvezzi a stimarsi anche meno di quello che valgono per far venire loro a desso immettiti biasimi dal di fuori e doverli patientemente tollerare.

L'Errera del resto è giovane d'ottima volontà e di cognizioni; e lo ringraziamo dell'idea di fare un'annuario delle istituzioni popolari del Veneto. Anche per questo troverà collaborazione, quando esponga prima il piano del suo lavoro e faccia le sue domande a tempo. Sia adunque pace tra noi.

### Risposta del Municipio agli Artieri

Con molta sorpresa leggemo sulla *Gazzetta di Venezia*, arrivata ieri, la lunga risposta del Municipio alla nota rimontanza che alcuni artieri udinesi gli inviavano a mezzo della Società operaia. E dicemmo con sorpresa, perché se il Municipio aveva intenzione di dare pubblicità piena a quella risposta, teneva a suoi ordini il *Giornale di Udine* che ha l'onore di stampare tutti gli annunzi e le comunicazioni interessanti il nostro Comune. Né potendo ammettere che impiegati subalterni abbiano spedito a Venezia quel documento insincero i Preposti municipali, ned essendo certo stato stampato per impulso della Presidenza della Società Operaia, dobbiamo ritenere che il prudente Municipio abbia voluto dare a quella sua elaboratissima risposta una mezza pubblicità. Difatti se tutti nella città nostra leggono il *Giornale di Udine*, solo in pochi caffè e in alcuni Uffici si legge oggi la *Gazzetta di Venezia*.

Eppure ragioni di prudenza avevano sconsigliato i Preposti della Società Operaia dal pubblicare quella risposta. E sappiamo che siffatte prudenziali ragioni erano state debitamente apprezzate da molti cittadini, ed anche dal signor Commendatore Faccioli Prefetto meritevole della Provincia. Noi pure nel parlare di essa risposta nel nostro numero di mercoledì, abbiamo usato ad arte la massima riserbatezza; quindi, nonostante la lode che la *Gazzetta di Venezia* sembra tributare alla onorevole Giunta municipale, persistiamo nella nostra meraviglia per il suo contegno in tale incidente.

Il quale incidente so per buona ventura terminò bene, lo si deve in massima parte alla ragionevolezza dei nostri capi-artieri e all'influenza dei Preposti della Società Operaia. Disfatti questi si adoperarono con tale alacrità negli ultimi giorni che riuscirono a costituire una Società imprenditrice, la quale si farà aspirante alle Aste comunali. E l'incidente stesso offrì al Presidente della Società di Mutuo Soccorso l'occasione di pubblicamente affermare, come i nostri artieri ed operai sieno emanati della legalità e dell'ordine, e come da essi non sieno a temersi quelle espressioni di malcontento che pur troppo avvennero in altre città; parole di lode dirette a tranquillare i loro animi.

Noi abbiamo già fodata la conveniente forma e l'ampio sviluppo di ragionamenti della risposta municipale; ma abbiamo voluto evitare ogni commento sulla sostanza di essa. Sappia però il Municipio che, per informazioni esatte attinte da varie fonti imparziali, siamo in grado di potergli comprovare come la scarsità, e quasi nullità di lavori, sia per commissione di pubbliche Amministrazioni, sia di privati, metta in seria apprensione molti capi di officina. E se a Udine non avverranno mai quelle straordinarie crisi economiche, che nei grandi centri industriali e commerciali d'Europa gittano all'improvviso migliaia a migliaia di braccianti alla disperazione, perché Udine non è Londra, né Parigi, né Vienna, desiderabile è che nelle necessità straordinarie il Municipio nostro imiti qualche altro Municipio del Veneto, il quale in eguali casi seppe e sa trovare provvedimenti straordinari.

La stampa ufficiale parigina fa le viste di mostrarsi soddisfatta del discorso con cui re Guglielmo apre il Parlamento doganale. La *Presse* constata con piacere che il discorso reale è un discorso di affari. « Il suo carattere tecnico è pratico — essa

La risposta municipale è logica e giusta in tutta la parte, in cui dico di attingersi strettamente alla Legge. Però, mentre aspettiamo ottimi effetti col corso del tempo della provvida istituzione del Mutuo Soccorso, e da operai che seguiranno la massima: Chi s'ajuta, Dio l'ajuta, facciamo voti perché anche il Municipio, o una Società di cittadini facoltosi, porga la mano ad aiutare operai ed artieri che hanno abilità e buona volontà per procacciarsi il pane. L'esempio, da noi jori citato, del Municipio di Gemona giunse molto all'uopo; e, in proporzioni maggiori, potrebbe essere tra noi imitato.

E un'altra parola al Municipio. Esso dichiara di rendere conto ogn'anno della propria amministrazione al Consiglio comunale, e di star pago, in certo modo, al placet dei signori Consiglieri. Ebbene, noi, conoscendo di quanto passo sieno i pubblici uffici a chi li assunse, com'degli attuali Preposti, per bene del paese e non per boria meschina, non ci faremo a distinguere nell'amministrazione di un Comune la esattezza burocratica (e anche in passato, malgrado tanti pubblici lamenti, tutto era burocraticamente collaudato!) da quella esattezza che corrisponde ai principi di sapiente economia comunale. Noi, per amore della pace cittadina, non faremo alcun appunto alla risposta del Municipio; ma v'auguriamo che esso per le sue tante cure e provvidenze non si limiti ad aspirare all'approvazione dei Consiglieri comunali.

### ITALIA

#### Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

A proposito della notizia data da giornali americani e commentata in Europa, che il gen. Garibaldi avesse cioè ricevuto delle somme di danaro dal governo degli Stati Uniti, il quale ne avrebbe così fatto un suo agente segreto, noi riceviamo ora dei ragguagli meritevoli di pienissima fede, che il carattere del generale avrebbe dovuto bastare per non farla sorgere.

Risulta da codesti ragguagli che, sebbene il governo americano avesse destinato dei fondi a questo oggetto, pure il generale Garibaldi non ha mai ricevuto del danaro per patrocinare in Europa la causa dell'Unione Americana. L'inchiesta che si farà negli Stati Uniti sopra l'impiego dei fondi segreti durante l'ultima guerra, metterà in chiaro quest'apparente contraddizione, restando però fermo sin d'ora quello che sopra abbiamo detto.

— La *Riforma* dà con riserva la notizia che fra le molte offerte presentate al ministro delle finanze per un'operazione sui tabacchi, la preferenza sia stata accordata a quella del *Credito mobiliare*.

### ESTERO

#### Austria. — Scrivono al *Politik* di Gratz:

Il comandante di piazza tenente maresciallo di campo Marocic tenne un'allocuzione al corpo degli ufficiali che gli furono presentati. Il maresciallo accennò particolarmente queste parole: Gli ufficiali non deggiano mai dimenticare, che anch'essi sono cittadini nello stato. Essi non devono quindi mai pretendere dei privilegi particolari che appartengono ad altri tempi, giacchè anch'essi sono figli del popolo.

— Scrivono da Praga:

« Moltissime truppe russe si accumulano nei campi di Kalorak e di Bendari, dove regna la più grande attività militare, come se si fosse vicini ad un'entrata in camp

dico — nelle circostanze attuali, cagionerò inconfondibilmente agli spiriti malati una vera soddisfazione. Essa si compiace di trovaro dall'altra parte del Reno l'eco dei sentimenti pacifici ora prevalenti in Francia.

Anche i fogli dell'opposizione constatano il carattere pacifico del discorso reale, mettendo però in risalto che in esso non è per nulla dissimulato lo scopo unitario a cui mira la politica prussiana.

**Germania.** Scrivono da Dresda alla *Gazz.* di Torino:

... Come avrete visto questa Corte si è fatta rappresentare costà el matrimonio di S. A. R. la principessa Margherita, nipote del nostro re, dal signor Seebach, ministro residente a Parigi.

Nullameno vi so dire che il principe Umberto, avanti di recarsi a Berlino a presentare la sua giovane sposa, verrà qua.

Le nostre relazioni colla Prussia sono in questo momento un poco tese: per cui la visita che si diceva avesse intenzione di farci il re Guglielmo sembra sia stata indefinitivamente rimandata alle calende greche...

**Ungheria.** Leggesi nel *Lloyd* di Pest che Luigi Kossuth ha indirizzato al presidente della Camera dei rappresentanti una lettera in data del 14 aprile, colla quale rinuncia al mandato conferitogli dalla circoscrizione di Fünfkirchen.

Questa lettera riproduce i motivi già da esso fatti valere parecchie volte, cioè che l'Ungheria ha rinunciato alla sua indipendenza, e che la legge sugli affari comuni, invece di stabilire una Confederazione di Stati tra l'Ungheria e i paesi tedeschi e slavi, ha avuto per risultato la fusione di due metà dell'Impero.

La lettera ha un contorno nero in segno di lutto.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

#### Prospetto

dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine per il mese di Maggio 1868.

Del Fabbro G. Maria e Galai Amadio arr. per furto, dif. avv. L. de Nardo off., il 2 maggio.

Chiabudini Giuseppe arr. per furto, dif. avv. Rizzi off., il 2 maggio.

Fabris Pasquale arr. per furto dif. avv. Fornera off., il 2 maggio.

Giordani Giov. Batt. e Micossi Comelli a. p. l. per grave lesione dif. avv. Malisani eletto ed off., il 4 maggio.

Tonetta Vittorio arr. per furto dif. avv. L. Presani off., il 6 maggio.

Mainardis Giacomo a p. l. per infedeltà dif. avv. Pordenon off., il 7 maggio.

Uanin Francesco arr. per uccisione dif. avv. Putelli off., il 7 maggio.

Cosattini Giuseppe arr. per rapina dif. avv. Rizzi off., il 9 maggio.

Baretta Giuseppe arr. per furto dif. avv. Astori off., il 9 maggio.

Tosoni Domenico a p. l. per furto dif. avv. Campani off., il 11 maggio.

Dori Antonio a p. l. per grave lesione dif. avv. Billia off., il 11 maggio.

Petrosi Pietro arr. per grave lesione dif. avv. Ognosio off., il 12 maggio.

Finoz Giuseppe ed altri due a p. l. per pubblica violenza dif. avv. Astori off., il 12 maggio.

Antonini Vincenzo e Centazzo Carlo a p. l. per furto dif. avv. Centazzo eletto, il 13 maggio.

Bearzi Giuseppe a p. l. per delitto al § 335 dif. off., il 13 maggio.

Parisi Antonio a p. l. per grave lesione dif. il 13 maggio.

Nodale Giacinto (arr.) e Sellenati Biagio (a p. l.) per furto dif. avv. Jurizza off., il 14 maggio.

Degano Antonio arr. per furto dif. avv. Nieve off., il 16 maggio.

Macuglia Giuseppe arr. per furto dif. avv. Manin off., il 18 maggio.

Zucchiatti Ferdinando a p. l. per infedeltà dif. avv. Piccini eletto, il 20 maggio.

Garzotto Giuseppe arr. per furto dif. avv. Tell off., il 20 maggio.

Putelli Francesco ed altri 16 tutti a p. l. per pubb. viol. § 98 b., dif. avv. Malisani off., il 23 maggio.

Terenzi Pietro a p. l. per infedeltà dif. il 25 maggio.

Franchi Giovanni, Forneras Francesco e Trento Eugenio a p. l. per truffa dif. avv. Orsetti off., il 25 maggio.

Furlan Fr. Gius. a p. l. per attentato grave lesione dif. avv. Forni off., il 27 maggio.

Potocco Gio. Batt. a p. l. per truffa dif. avv. Bellico off., il 27 maggio.

Federici Antonio a p. l. per pubb. violenza dif. avv. Piccini eletto, il 28 maggio.

Rosso Valentino a p. l. per truffa dif. avv. Antonini off., il 28 maggio.

Nego Giovanna a p. l. per furto dif. avv. Greatti off., il 30 maggio.

Vicenzo Paolo a p. l. per furto dif. avv. Greatti off., il 30 maggio.

**Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura** presso il r. Istituto Tecnico in Udine.

Alle ore 12 merid. di domenica 3 corr. il professore dott. A. Zanelli darà incominciamento ad

un corso speciale di Viticoltura parlando della propagazione della vite.

**Programma** dei pozzi musicali che saranno eseguiti dal concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Mercatovecchio.

1. Marcia «Bologna»	M. ro Mantelli.
2. Masnadieri «Finale 3.0 e Coro»	Verdi.
3. Polka «Una Riomembranza»	Vogliano.
4. Giovanna di Guiseppe «Coro Bolero»	Verdi.
5. Valtzer «Leitartikel»	Strauss.
6. Sinfonia «Si j' etais Roi»	Adam.
7. Galopp «Pedrillo»	Giorza.

**Singolarità amministrative.** Ci viene comunicato per la stampa quanto segue:

Un Sindaco destituisce il Medico condotto per dare il posto a un suo favorito, nel mentre gli rilascia ampiissimo attestato di buon servizio; manda a spasso il Maestro comunale, per sostituirne uno che faccia la scuola a minor prezzo; licenzia il Cursore per dar quell'impiego a un parente bisognoso. Di queste destituzioni e surrogazioni non rende conto né alla Giunta, né al Consiglio. Solamente quando si tratta della nomina definitiva, si degna di sentire i voti del Consiglio; peraltro ha cura di avvertire i Consiglieri, che se ardissero di dare il voto a qualche altro, egli lo destituirebbe nell'indomani. Se qualcuno si lamenta del suo disposto, egli lo chiama al suo Tribunale; gli dice che la legge gli dà il diritto di destituire gli impiegati comunali, senza obbligo di render conto ad altri che al Re; e finisce col minacciargli la prigione, seoserà un'altra volta censurare la sua condotta. Se dopo la paterna ammessione si lascia sfuggire qualche parola indiscreta, egli ordina ai Carabinieri di arrestarlo, e di condurlo nelle carceri a far penitenza del suo peccato. Dopo un paio di giorni lo fa metter in libertà, a patto però che si prostri a suoi piedi umiliato, contrito, e si obblighi a predicare a tutti la somma benignità del Sindaco, che per un crimine tanto grave gli impone una penitenza tanto leggera.

Ora si domanda a chi conosce la legge la soluzione di questi quesiti: I. Può il Sindaco destituire a capriccio i salaristi comunali? II. Può il Consiglio comunale occuparsi di tali destituzioni, od anche annullarle? III. Può il Sindaco ordinare l'arresto di persone innocente per isfogo di personali vendette? IV. Può l'innocente arrestato pretendere risarcimento di danni?

Chi rispondesse a questi quesiti farebbe un atto di lodevole filantropia.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 8 1/2 si rappresenta l'opera buffa *Crespino e la Comare*.

**Teatro Nazionale.** Questa sera alle ore 8 1/2 la drammatica Compagnia Smith e Maurici rappresenta la commedia in 3 atti intitolata gli Asini, indi la farsa *Una finestra nel pozzo*.

Abbiamo ricevuto l'annuncio della morte del signor **Pietro fu Giuseppe Antivari**, avvenuta ieri.

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza)

*Firenze 1.0 maggio.*

(K) A quanto vi ho scritto ieri sull'ingresso solenne dei reali principi in Firenze ho poco da aggiungere.

E dico che ho poco da aggiungere perché mi sono prefisso di tenermi solamente al principale, lasciando que' dettagli infiniti che richiederebbe tutte le colonne del vostro giornale per essere narrati.

Dai giornali avrete già appreso l'ordine col quale fece il suo ingresso il corteo, il quale fu aperto da due pelotoni di que' e famose guardie d'onore che dovevano essere qualchecosa di miracoloso e che invece riuscirono abbastanza meschine... per il vestito e l'armatura... che i giovinotti e i cavalli erano proprio magnifici.

Le due carrozze di Corte Maria Teresa e Telemaco sono due capi d'opera di lavoro e di ricchezza. Nella prima sedevano gli Augusti Sposi. La principessa vestiva un abito di moerco bianco e aveva la fronte ornata del diadema offerto dalla città di Firenze.

La principessa sorrideva e salutava senza imbarazzo, guardando or vicino or lontano, ma senza mai alzare gli occhi alle finestre. Il principe Umberto pareva comprendesse che si trattava molto meno di lui che della sua giovane sposa, e sembrava quasi che anche lui facesse la parte di spettatore.

I cavalli degli equipaggi erano riccamente bardati, piumati e impecchiati e alle briglie si tenevano con la gravità tradizionale i valetti in ricche livree arabesche e tutte a dorature.

A Corte erano ad attendere gli sposi il Re, la Regina di Portogallo, il principe di Carignano, la duchessa di Genov, la duchessa d'Aosta, il principe reale di Prussia.

La Regina di Portogallo era seguita da circa etante dame in *toilettes* scintillanti, in mano di Corte.

Alto smontare della carrozza la principessa Margherita si trovò faccia a faccia con Vittorio Emanuele che l'abbracciò e intavolò con essa un breve colloquio al quale partecipò anche la Regina di Portogallo, tenendo per mano in atto di tenera confidenza la principessa.

Gli Augusti Sposi e la Corte furono immensamente applauditi e dovettero più volte affacciarsi al balcone per salutare la folla entusiasta. La principessa Margherita, raggiante di gioia, agitava con bel garbo il suo fazzoletto di trina.

Dell'aspetto che presentava Firenze vi ho parlato ieri; onde sulle decorazioni, sui fiori, sulle statue, sui porgolati, sui trofei, sulle baniere, sui gonfalone, non vi dico più verbo; contentando di osservare soltanto che la giornata di ieri fu un trionfo, una festa la cui magnificenza non trovava riscontro che nella sua espressione nazionale, patriottica.

L'illuminazione di ieri sera è riuscita stupenda. In molti punti l'effetto n'era fantastico. Una folla immensa s'accalcava per le contade.

E ancora i treni continuano a versare a fiumi i passeggeri. Io generalmente ogni treno conduce due o tre mila persone. A Bologna mi viene detto che si dovranno chiudere i caffè e i restaurants rimasti senza generi per l'enorme affluenza di viaggiatori che di lì attendevano di partire per Firenze. Vi dico che l'è una folla da dare le vertigini. In un sol giorno sono giunte qui 30 mila persone!

Oggi alle ore 5 pom. ha luogo una regata di dilettanti nel tratto dell'Arno dal ponte Santa Trinità alla Pescia.

Domeni cominciano le corse di cavalli alla Cascine. Dovrò dirvi qualcosa dei lavori parlamentari. Ma, scusate, in questo momento io non posso che ammirare quelle brave persone che vanno pacatamente a discutere sul bollo e sul registro, senza sentirsi il coraggio di seguirle su quel terreno.

Audi volto strada, e vado in cerca di notizie per la prossima corrispondenza.

— Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Checchè possano scrivere in contrario alcuni fogli di Roma, alla frontiera pontificia, tanto da parte nostra quanto da quella di Toscana, regna la più completa tranquillità.

Nessun sintomo di agitazione, né traccia di arruolamenti o di assembramenti garibaldini. Una lettera autorevole ci toglie ogni dubbio su questo riguardo.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Il papa inviò alla principessa Margherita sposa del principe Umberto, un magnifico quadro di Raffaello rappresentante la Vergine, contornato da richissima cornice.

— Dispacci da Sidney ai fogli inglesi recano che O' Farwell, autore dell'attentato contro il principe Alfredo, fu condannato alla forca. La difesa voleva provare la sua pazzia.

La morale della spedizione in Abissinia (scrive la *Liberté*) è compendiata nella seguente notizia:

«Lettere di Suez, ci fanno sapere che l'Ospitale militare stabilito dagli inglesi sopra un terreno loro concesso dal Vice-Re, fu testé inaugurato.

Questo ospitale è una istituzione permanente. Vi si trova aggiunta una vasta caserma per distaccamenti dell'esercito inglese che traversano l'Istmo da o per l'India.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

*Firenze 2. Maggio*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Tornata del 1 maggio*

Continua la discussione sulle modificazioni alla legge di registro e bollo.

Restelli e il Commissario Regio fanno all'articolo 1.º emendamenti in diverso senso.

Si approva l'art. 1.º coll' emendamento Restelli attenuante la tassa, e quindi l'art. 2.º

Si discute e si approva l'emendamento all'art. 3.

Si discute l'articolo 4.º e varie proposte; ma la deliberazione è rinviata non essendo la Camera in numero.

Assiste alla seduta il Principe di Prussia.

**Parigi.** 1. Gli Uffici del *Corpo legislativo* autorizzarono l'interpellanza di Brancé.

La Patrie smentisce che la missione militare francese nel Giappone abbia parteggiato per Taicun contro i Daimios.

Budberg fu ricevuto ieri dall'imperatore e dall'imperatrice in udienza di congedo.

**Madrid.** 1. Il matrimonio di Isabella col principe di Girona è fissato al 13 maggio.

**Londra.** 1. I sovraintendenti Burke e D' Haw furono dichiarati col

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

Comune di Morsano Distretto di S. Vito

## AVVISO 3

Resta aperto il concorso a tutto 20 maggio p. v. ai seguenti posti per servizio municipale e sanitario nel Comune di Morsano.

a) Segretario comunale coll' anno stipendio di L. 1100 verso l' obbligo di provvedersi a sue spese un assistente in caso di bisogno.

b) Cursore o Messo comunale, coll' anno stipendio di L. 350.

c) Medico condotto coll' anno stipendio di L. 1234,57 più indennizzo per il mantenimento del cavallo 370,37

it. L. 1604,94

d) Mammama collo stipendio di lire 259,26.

La popolazione del Comune è di abitanti 2600, oltre la metà della quale ha diritto ad assistenza gratuita del medico e della Mammama.

Gli aspiranti correderranno le loro istanze a norma delle prescrizioni vigenti.

La nomina del Segretario, del Medico e della Mammama spetta al Consiglio e quella del Cursore alla Giunta.

Dall' ufficio Municipale  
Morsano li 18 aprile 1868.

Il Sindaco  
G R O T T O

## ATTI GIUDIZIARI

## N. 2115 2

## EDITTO

Si notifica a Domenico fu Natale Tosson detto Zanet del Canale San Francesco Comune di Vito d'Asio che Francesco Zanier fu Francesco detto Sacozza di Clauzetto ha prodotto in di lui confronto l' istanza 48 corrente n. 2028 in punto di prenotazione immobiliare per la somma di veneti l. 513,7 pari a fior. 102,67 in dipendenza alla carta liquidatoria e confessoria 13 giugno 1867; e che nel giorno 21 marzo stesso ha prodotto la relativa petizione nei punti I. di pagamento di fior. 102,67 ed interessi; II. di giustificazione della prenotazione; III. di rifusione di spese.

Essendo ignota la dimora di esso Tosson gli venne deputato in curatore quest' avvocato Dr. Olivio Fabiani onde la causa prosegua a termini di legge; avvertito esso assente che per contraddittorio sulla petizione suindicata venne indetta quest' aula verbale del giorno 22 maggio p. v. ore 9 ant. e che quindi potrà offrire al deputatogli curatore le credite istruzioni per la difesa, ovvero nominare altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà in Vito d'Asio e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Spilimbergo 21 marzo 1868.

Il R. Pretore  
BOSINATO  
Barbaro Canc.

## N. 3048. 2

## AVVISO

Rimasto vacante un posto di Avvocato con residenza in Udine, si diffidano tutti quelli che crederanno di aver titoli per aspirarvi, d' insinuare a questo Tribunale le documentate loro istanze e ciò entro giorni 14 decorribili da quelli della terza inserzione del presente nel Giornale di Udine, e con la dichiarazione sui vincoli di parentela con li impiegati ed avvocati di questo Foro.

Si pubblicherà mediante inserzione per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine, 24 aprile 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 2800

4  
Decreto

In evasiono al protocollo odierno a questo numero eretto in seguito al Decreto 4 gennaio 1868 n. 77 emesso sopra istanza di data e numero pari, prodotta da Maria Gubana Marcolino esecutante C. Gubana Antonio q. Giacomo di Brischis esecutato, nonché contro i creditori iscritti Brugniza Giovanni fu Gio. Batta di Madrisio di Varmo e Malignani Antonio fu Domenico per se e qual rappresentante i propri figli minori per la vendita ad un quarto esperimento delle realtà ed alle condizioni le une e le altre nella detta istanza descritte.

Visto che all' esecutato ed ai creditori iscritti regolarmente intimati, venne accusata la contumacia i quali erano chiamati per dichiararsi sulla convenienza delle proposte condizioni d' asta.

Questa R. Pretura per la vendita delle realtà ed alle condizioni in essa istanza apparenti, per la tenuta del quarto esperimento ha fissato il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pubblicato l' Editto.

Dalla R. Pretura  
Cividale, 9 aprile 1868.

Il Pretore  
ARMEILLINI

## Condizioni d' asta

I. Ognuno dei fondi formerà un lotto da subastarsi separatamente, a qualunque prezzo.

II. Chi vorrà farsi obblatore dovrà depositare in moneta a corso legale il doppio del prezzo di stima.

III. Entro tre giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare, ad alla R. Pretura od al Santo Monte di Pietà di questa città, ed in moneta a corso legale, l' importo della delibera computando il fatto deposito.

IV. L' esecutante sarà esente sia dal prezzo deposito, sia dal successivo.

V. L' esecutante non garantisce per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Beni da subastarsi siti in pertinenze di Brischis, Comune di Roda, ed in quella mappa così descritti:

1. Arario con gelsi detto Uvaro in mappa alli n. 1620 e 1622, di pert. 1.28 rend. l. 3,64 stima. fior. 167,64 v. a.

2. Arat. arb. vit. detto Dussavain in mappa al n. 1625 di pert. 7,51 rend. l. 14,47 stima fior. 800,36.

N. 3713 p. 4  
EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale di Udine notifica pubblicamente a G. Batt. De Giusti assente d' ignota dimora che la nob. Amalia Cominetto di qui, produsse in suo confronto la petizione 25 luglio 1867 n. 7557 la quale venne intimata all' avv. di questo foro Dr. Gustavo Münich che fu destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata ad esso G. Batt. De Giusti di pagare all' attrice entro giorni tre, sotto committitoria dell' esecuzione cambiaria lira 805,80 quale importo capitale della cambiale 27 dicembre 1868 cogli interessi del 6 per cento dal 27 giugno 1867 in poi di it. L. 7,00 per spese del protesto, e di it. L. 21,24 di spese giud. moderate.

Incomberà quindi ad esso di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scagliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine e si affugga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Provinciale

Udine, 24 aprile 1868.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 3831. p. 4  
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri, possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' apertura del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete

e di Mantova di ragione di Gio. Batta fu Pietro Vecil cappellai di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vecil ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giacomo Dr. Orsetti deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. Dr. Niccolò Rizzi dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ozianio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 luglio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giacomo Malignani di qui e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Am-

ministratore o la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ei il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura  
Latisana 4 aprile 1868  
Il R. Pretore  
MARINI

G. B. Tavani.

N. 2873

## EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che nel giorno 20 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle Udienze il quarto esperimento d' asta degli stabili di ragione dell' eredità giacente del fu Giovanni Pilio di Zoppola, rappresentato dal curatore avvocato Dr. Polcenigo, ad istanza di Domenico Bonin di Pordenone coll' avv. Andreoli alle condizioni portate dall' Editto 18 settembre 1867 n. 8496, pubblicato nel Giornale di Udine alli n. 251 252 253 colla sola variante che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, e che resta esonerata dall' obbligo del previo deposito onde rendersi deliberataria, la creditrice Rossa Delle Vedove.

Si affissa il presente nei soliti luoghi di questa città, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Pordenone 9 aprile 1868.  
Il R. Pretore  
LOCATELLI  
De Santi Canc.

N. 1924.

1  
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averti possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' apertura del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova, di ragione di Carolina Tositti Celotti, Edoardo, Giuseppe e Sigismondo Celotti fu Giovanni di Palazzolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Tositti e Celotti ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Dr. Dominici colla sostituzione del Dr. Taglialegne deputato Curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma ozianio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 luglio alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Lusiani Bellino di Latisana e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Am-

N. 2874

## EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che nel giorno 20 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo nella sala delle Udienze il quarto esperimento d' asta degli stabili di ragione dell' eredità del fu Giuseppe Bellotto rappresentata dall' avv. Etro e Alessandro, Antonio Francesco Bellotto fu Giovanni di Corva ad istanza di Domenico Bonin di Pordenone coll' avv. Andreoli alle condizioni portate dall' Editto 18 settembre 1867 n. 8497 pubblicato nel Giornale di Udine alli n. 263, 264, 265, colla sola variante che gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo.

Si affissa il presente nei luoghi soluti di questa città ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 9 aprile 1868.  
Il R. Pretore  
LOCATELLI  
De Santi Canc.

## UFFICIO COMMISSIONI

DELLA

## ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

UDINE, Palazzo Bartolini.

## SEME-BACHI ORIGINARIO DEL GIAPPONE PER 1869.

(Commissione del Socio sig. Francesco Verzegnassi)

Importazione diretta Marietti e Prato di Yokohama al prezzo di costo, colla provigione di lire 2 per cartone. — Prenotazioni sino a 15 giugno p. v. verso lire 3 per cartone, altre lire 4 entro giugno stesso, saldo alla consegna. — Partecipazione dell' Associazione agraria friulana all' esame dei rendiconti e ripartizione del seme. — Restituzione integrale delle somme anticipate nel caso di mancata importazione.

## G. FERRUCCIS OROLOGIAJO

Udine Via Cavour

## Deposito d' Orologi d' ogni genere.

Cilindri d' argento a 4 pietre	arg. da it. L. 20. a it. L. 30.
dello vetro piano	26. 28. 30.
Ancore semplici	36. 38. 40.
dett. a saponetta	40. 42. 44.
dett. a vetro piano	40. 42. 44.
dett. remontoirs	60. 70. 75.
dett. a vetro piano I. qualità	80. 90. 95.
dett. da caricarsi conforme l'ult. ist. 110. 120. 130.	110. 120. 130.
Cilindri d' oro da donna	65. 70. 75.
dett. a vetro piano	60. 65. 70.
dett. remontoirs	150. 160. 170.
Ancore 15 pietre	80. 85. 90.
dett. a saponetta	440. 460. 480.
dett. a vetro piano	420. 440. 460.
dett. remontoirs	200. 220. 240.
dett. a saponetta	260. 280. 300.
Cronometro d' oro, a saponetta remontoir movimento Nikel	100. 120. 140.
Ancore d' oro secondi indipendenti	200. 220. 240.
Dette d' oro a ripetizione	200. 220. 240.
Cronometro a fuso I. qualità	200. 220. 240.
Pendoli delle migliori fabbriche della Germania da L. 25 a 50	200. 220. 240.